

Il sorriso dell'Africa: un panino per Gubrye

Siamo abituati ad identificare l'Africa con guerre e carestie, flussi migratori e fondamentalismo. Oggi abbiamo una prospettiva molto diversa, un orizzonte ampio come la savana che si apre verso il cielo azzurro e infinito.

Si presenta con un gran sorriso suor Rosaria, appartenete alla congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, con oltre 40 anni di esperienza missionaria in Kenya, Sud Africa, Sudan ed **Etiopia**. Ci racconta proprio di quest'ultima destinazione, del **villaggio di Gubrye**, dove dal 2016, rispondendo alla chiamata del vescovo, ha aperto una nuova missione e si prende cura di centinaia di bambini. Sorride e ringrazia di essere giunta nella nostra Comunità Pastorale, perché è felice di poter portare la sua testimonianza di amore che riscalda una fredda sera di un uggioso maggio milanese.

Spiega i primi edifici sono stati costruiti su un bel terreno indicato dal comune dove le suore avevano mesi prima "seminato" delle medagliette della Madonna e che da allora Maria Ausiliatrice, ispiratrice e guida dell'ordine, è presente nelle fondamenta di ogni nuova costruzione, di ogni azione, di ogni rapporto.

Scorrono alcune immagini e suor Rosaria parla a braccio della missione, racconta dei villaggi, dei bambini, si emoziona, non nasconde che le cose sono complicate, ma ha solo parole buone per tutti, anche per chi si è approfittato della sua generosità. Un sorriso aperto a ciascuno e ricambiato da mille altri a testimonianza di come può essere contagioso anche dove spesso è l'unica risorsa. Spiega che i villaggi sono sparsi su un ampio territorio, lontani l'uno dall'altro e gli abitanti vivono in capanne di paglia, il più delle volte contenenti solo un stuoia appoggiata a terra che funge da giaciglio. Qualcuno lavora la terra per il proprio sostentamento, ma non è facile quando manca l'acqua. Uno dei primi interventi è stato perciò quello di costruire un pozzo, per dissetare le persone (avevo sete e mi avete dato bere) e dare nutrimento alla terra. L'acqua è a disposizione di tutti e permette alle donne di lavare i panni e di non recarsi al fiume, in secca nella stagione calda e con gli argini fangosi e scivolosi nella stagione delle piogge monsoniche.

Molti bambini non frequentano la scuola per la mancanza di strutture e le famiglie li mandano in altri villaggi come 'servi' in modo da incrementare le loro scarse entrate. Piccoli d'età, ma cresciuti in fretta per sopravvivere e aiutare i genitori e i numerosi fratelli e sorelle. L'istruzione è quindi una priorità assoluta e le suore hanno aperto una scuola gratuita dove ogni giorno accorrono circa 800 bambini. Per molti è anche un modo per avere un pasto a metà giornata e per questo motivo portano anche i fratelli e sorelle più piccoli. Per far fronte anche a questa grande richiesta, si è resa quindi necessaria l'organizzazione da parte delle suore di una mensa (avevo fame e mi avete dato da mangiare) per garantire almeno un pugno di riso a tutti. Alcuni avanzano una parte del proprio modesto pasto, la avvolgono in una foglia e la portano a casa per dividerla con i propri famigliari.

Passano i mesi e le attività si moltiplicano per poter abbracciare più persone, per dare loro anche la possibilità di un lavoro. Insieme al doposcuola, ai corsi di inglese e musica, vedono la luce il laboratorio di lavorazione della pelle, diretto da un talentuoso etiope, e **la panetteria**, che dà lavoro retribuito ad alcune donne della comunità e che sforna 60 chili di pane al giorno. Per sostenere almeno in parte questa importante iniziativa, i panini vengono venduti a un prezzo simbolico di 1 centesimo, ma solo dal lunedì al venerdì, perché nel fine settimana sono gratuiti. Moltissimi bambini si presentano, danno la moneta e ricevono il panino, ma non vanno via, perché si aspettano di riavere il centesimo, l'unico che la famiglia può permettersi, per poter tornare il giorno successivo e ottenere un altro panino. L'assistenza di una settantina di famiglie più indigenti ("i più

poveri tra i poveri” li chiamava Madre Teresa) passa anche attraverso dei piccoli gesti come un panino dato con un sorriso.



In questo, noi italiani, sappiamo orgogliosamente essere dei maestri. La produzione costa 32 euro al giorno (poco meno di 1000 euro al mese) e offre un aiuto concreto sia a chi riceve uno stipendio per la produzione, sia a chi si ciba del prodotto. Se rinunciassimo a uno dei molti caffè che beviamo ogni giorno, per un mese, avremmo regalato un pezzo di pane a centinaia di bambini. Da qui nasce il **progetto “un panino per Gubrye”**, che la G.XXIII propone in accordo con la Comunità Pastorale. Alla festa della società sportiva che si svolgerà sabato 8 e domenica 9 giugno, verranno dato risalto all’attività di suor Rosaria e a questa iniziativa.



La G.XXIII e la Comunità Pastorale hanno avuto modo di conoscere suor Rosaria grazie a Mauro, allenatore e presenza fissa del gruppo sportivo, che ha inviato alla missione di Gubrye un paio di divise (magliette e pantaloncini) per le squadre di calcio, lingua universale di fraternità. In molti corrono dietro ad un pallone, a piedi nudi, sulla terreno polveroso, tanti da costituire 17 squadre, maschili e femminili. Le ragazze mostrano grande volontà e capacità, tanto da meritare una menzione particolare, anche se è sempre difficile avanzare una preferenza tra i propri figli. A suggellare la volontà di proseguire insieme, Arrigo, il presidente della G.XXIII, consegna a suor

Rosaria il gagliardetto giallo e blu della società sportiva, dove campeggia il leone di San Marco e lei assicura che avrà un posto nel salone dell'oratorio, un piccolo, simbolico frammento di noi tutti in quella terra geograficamente lontana, ma spiritualmente molto vicina.



Oltre a suor Rosaria, nella missione sono presenti altre due sorelle, una anziana e una giovane etiopica, e alcuni volontari laici che prestano il loro prezioso servizio rispondendo ad un'analogha vocazione missionaria, duttile creta nelle mani della carità. Difficile credere che così tante iniziative siano frutto del lavoro di così poche persone che riescono a servire un ingente numero di fratelli e sorelle. Suor Rosaria rimane un po' sorpresa e dichiara serenamente che è tutto nelle mani della Provvidenza, a cui affida e offre il suo lavoro. Il supporto si concretizza ad esempio tramite la **Conferenza Episcopale Italiana** che ha finanziato con i proventi dell'8x1000 la costruzione del salone dell'oratorio; molte iniziative possono esistere esclusivamente grazie alla generosità di persone che in Italia hanno a cuore queste situazioni di necessità. L'oratorio si riempie di bambini, oltre 300 tutti i giorni e li ripara dalle ore più calde del pomeriggio. Nel salone si svolgono giochi e attività: basta poco per chi non ha niente e anche la tombola ha un successo strepitoso, anche se è necessario moltiplicare cinque e tombole in modo che ogni bambino possa tornare a casa con un piccolo segno, una maglietta o un indumento che potrà sostituire l'unico vestito ormai logoro. Le suore hanno organizzato anche il cineforum con il solo film che hanno a disposizione, Spiderman, che piace a tutti perché parla di un ragazzo che fa del bene, che soccorre i bisognosi. Per nulla al mondo se lo perderebbero, anche tutti i giorni!

Ciascuno può fare molto più di quanto possa immaginare. Come papa Francesco suor Rosaria ha chiesto di pregare per lei e per i volontari che danno vita alla missione. Ha poi invitato a rimanere in contatto affinché possa ancora testimoniare come "la bellezza educa" e come un sorriso può rappresentare la chiave del cuore. Ha ringraziato per quel gesto che ha permesso di conoscerci e di incontrarci (il cristianesimo è un incontro con una Persona e tra le persone) e per quanti altri gesti potremo condividere. Per nulla stanca, rimane a parlare con chi desidera altre notizie e ci dà appuntamento alla prossima volta che rientrerà dall'Africa, la sua casa, la sua vita, secondo la volontà del Signore.